

Natalia Lombardo

ROMA Dalle frequenze tv ai materassi, passando per le bisticche... Digitale Terrestre, parola ipertecnologica piombata di peso sulle molle dei materassi Eminflex, tra i più pubblicizzati d'Italia con le teledite, soprattutto su Mediaset. Cosa c'entrano materassi e bisticche con le frequenze che la Rai dovrebbe comprare? C'entrano, perché come rivela la seconda parte dell'inchiesta del «Corriere della Sera», è venuto fuori che dopo Giuseppe Ruffoni, indagato per fatturazioni false (lui si dichiara «estraneo») il secondo azionista della Telegestioni Wwc è Giacomo Commendatore, il Re del Materasso Eminflex. Su di lui pesa, da una parte, una storia familiare di legami con la mafia, dall'altra il mistero sul vertiginoso aumento di fatturato, 150 milioni di euro nel 2002, con un incremento annuo del 694% (cifre segnalate da un rapporto del Gico della Guardia di Finanza negli anni 1990-1994, riportate da Alberto Statera in un articolo su «Affari e Finanza» il 4-2-2002). Facile, la magia si chiama teledite. E di teledite è un mago Ruffoni, che fra i suoi clienti ha appunto la Eminflex, società che acquisì la Permaflex che fu del «Venerabile» piduista Licio Gelli. Su Commendatore ora la Procura di Monza sta indagando nell'ambito dell'inchiesta sull'associazione a delinquere per fatturazioni false: gli è stata sequestrata la villa che aveva in proprietà con Mauro Ferraris (indagato per bancarotta; fu l'acquirente di Lombardia7). Il sospetto è che la villa servisse a giustificare il passaggio al nero di fondi in Svizzera, utili, secondo le risposte di Ferraris agli inquirenti, a creare «una riserva di fondi neri per Telegestioni». Insomma, ville e società di comodo, ma il giro ruota attorno a Ruffoni, Commendatore, Ferraris e Massimo Stella, consigliere di amministrazione di Telegestioni. Il Re del Materasso è entrato il 15 luglio nella Telegestioni con 62.400 mila euro comprando le quote da Ruffoni; già era presente con un'altra società, la Firem, nelle azioni di Telenord srl, che il 20 giugno si fuse con la Telegestioni, inglobando TvSet Veneto (anche su questo pare ci sia una causa in corso per azioni non pagate). Un gineprino, appunto, e non si capisce perché il direttore generale della Rai, Flavio Cattaneo, abbia portato sul tavolo del Cda proprio TvSet. Telegestioni, inoltre, ha un capitale sociale di soli 619.748 euro, la Telenord di 10.846 euro.

Il mondo delle teledite è certo oscuro, ma sul sito della Eminflex campeggia l'invito accattivante: «Fatevi una foto con dedica» insieme ai testimonial, i vip di Mediaset. Iva Zanichè, Natalia Estrada, prima ancora Mike Buongiorno o Claudio Lippi. Persino «Striscia la notizia».

Dubbi intrecci societari, fatture false storie di mafia tra teledite e vertiginosi aumenti di capitale

”

“ Cattiva consigliera la fretta del Direttore generale Cattaneo incalzato dal ministro Gasparri. Cosa non si fa in nome del digitale (e di Rete4)



” Invece di lanciarsi in spericolati acquisti, perché non rottamare, come si fa negli Usa, le frequenze? Sono concessioni di Stato, non proprietà privata

# Le frequenze nascoste tra bisticche e materassi

Inchieste, sospetti, rischi. Nelle scatole cinesi le società da cui la Rai stava per acquistare le emittenti



Ripetitori televisivi

“ **l'intervista**  
**Stefano Ciccotti**  
presidente e amministratore di Rai Way

ROMA «Sono come un San Sebastiano a Viale Mazzini, ho tutte le frecce addosso... Ho seguito le regole aziendali, il tetto dei controlli si ferma ai beni societari. Ma se la Rai dovesse controllare il passato di ogni società, o scoprire chi è stato indagato, qui non lavorerebbe più nessuno...». Si sente nel mirino, Stefano Ciccotti, presidente e amministratore delegato di Rai Way, la consociata Rai che gestisce gli impianti di diffusione e distribuzione del segnale. Su di lui potrebbe finire l'accusa di non aver controllato cosa c'era dietro quella emittente veneta TvSet, da cui a cascata sono venuti fuori acqua e affari sporchi; gli intrecci che legano l'emittente a Telenord srl e alla Telegestioni Wwc, società di teledite in mano a Giuseppe Ruffoni, indagato per associazione a delinquere per fatturazioni false (tramite il suo legale dichiara di essere «totalmente estraneo» dai reati fiscali e penali). Lucia Annunziata a settembre vorrà chiarire le responsabilità, dato lo scaricabarile fra Dg e Raiway. Il ruolo dell'ingegnere Stefano Ciccotti è stato quello di procacciare le offerte delle emittenti private da acquisire per ottenere le frequenze

utili per avviare a fine anno il digitale terrestre (come stabilisce il ddl Gasparri che ancora non è legge; ma lo scopo, ormai evidente, è salvare Rete4).  
**Ciccotti, possibile che non siano venute fuori le inchieste sulle truffe che stavano dietro a queste emittenti?**  
«Ho seguito le norme aziendali. Ci limitiamo a fare un accertamento sui beni delle società, se sono o no in attivo, guardiamo se i soci sono solvibili, cioè se hanno debiti sulle spalle, delle visure, insomma. E, per contratto, tutti gli oneri restano sul soggetto che vende alla Rai. Ma sui vizi occulti non si può sapere nulla. Non possiamo fare un accertamento su questioni personali o su storie legali. Non saprei dove cominciare... E poi, se la Rai dovesse andare a guardare bene su tutti, non lavorerebbe più nessuno, compresi pezzi grossi dello spettacolo...»  
**Possibile che la Rai non accerti ogni aspetto, prima di spendere denaro pubblico?**  
«La soglia del controllo è questa. O cambiano

le regole e la alzano, o non posso fare altro».

**Lei ha raccolto le offerte delle emittenti, non si era accorto di nulla?**

«Sono stato ipercauto. Secondo la camera di Commercio e il certificato del Cerved era tutto a posto su TvSET. Le emittenti sono i soggetti interessati a vendere. Ora abbiamo 120 proposte di acquisto, prima, tra le tv venete, solo Ruffoni ha accettato il prezzo che offrivamo, 3,5 milioni di euro. Ma come facevo a sapere che Ruffoni era indagato? Non compare neppure su Internet...»

**Le vicende di Telegestioni e Lombardia7 si trovano in rete...**

«Dai libri dei soci non risulta nulla. Se poi si vogliono approfondire i controlli, si affidi il compito a società di esami industriali. Si faccia un dossier terzo. Perché i legami sono tantissimi, ReteOro, per esempio, ha rapporti con l'agenzia Asca. E se dobbiamo davvero controllare tutte le tv locali, queste società di teledite, sa che le dico? Che per il 31 dicembre la Rai non compra una frequenza perché prima di trovare della gente intonsa bisogna

andare dai preti...».

**Il Dg Flavio Cattaneo fa notare che le emittenti le ha trovate lei. Ma di chi è la responsabilità dell'errore?**

«Il direttore generale fa bene a scaricare su di me le responsabilità, ma non ho fatto altro che seguire le regole della Rai. Le cambiasse. Ora mi sento le frecce addosso come san Sebastiano, ma cosa posso fare? Sono un ingegnere, non uno Sherlock Holmes».

Holmes. Certo come dirigente sono perplesso, e come cittadino preoccupato. Capisco l'opportunità politica, per la Rai, di evitare certe scelte, ma allora va azzata l'asticella del controllo; ditemi dove devo metterla e io eseguo».

**Secondo lei Lucia Annunziata aveva capito che qualcosa non andava?**

«Ha avuto fiuto, ma più che altro credo che il cda fosse preoccupato dal trovare legami politici. Certo se avessero scoperto le accuse di associazione a delinquere avrebbero bloccato tutto in partenza».

zia» mandò i suoi inviati sotto casa di Marcello Dell'Utri, ex capo di Publitalia, per capire come la Fininvest avesse dato credito alla discussa casa di materassi. Giacomo Commendatore è uscito pulito dall'accusa del Gico di Firenze che lo sospettava di riciclaggio di denaro sporco per le vicende legate ai parenti catanesi (dai quali ha preso le distanze): la famiglia Commendatore, infatti, è citata da un rapporto del Gico di ministero dell'Interno come una delle «centrali criminose dell'Emilia Romagna», e Giacomo Riina, zio sia del boss Totò Riina che di Luciano Liggio, era il commercialista dell'allora «Centrofless», poi Eminflex, messa su da

Francesco e Carmelo Commendatore. Carmelo è stato condannato a 13 anni per sequestro di persona «in concorso con Luciano Liggio», nel rapimento dell'industriale Angelo Fava (fu portato con un mezzo della ditta); il fratello Francesco fu invece assolto in primo grado con formula piena, in appello per insufficienza di prove. Sulla storia ci sono l'inchiesta «Besame mucho» di Enrico Deaglio su «Diario» e il libro «Mafia, Camorra e N'Drangheta in Emilia Romagna» di Enzo Ciconce. Giacomo Commendatore, figlio di Francesco, è risultato innocente.

E le bisticche? C'entrano anche quelle, perché il Comune di Budrio e la Regione Emilia Romagna bloccarono l'acquisto della Beca, società di macellazione, proprio per il passato della famiglia Commendatore (che pare cercasse anche di comprare una tv modenese). Il Re dell'Eminflex denunciò per diffamazione la Regione e il sindaco di Budrio per aver raccontato le vicende familiari nello studio «Quaderni di città sicure»: tutti assolti. E con la carne ha a che fare anche Ruffoni, socio della «Bottega della carne equina» e della «Macelleria del Portico», nel modenese. Dalla piuma alla brace... Alla tv.

Ecco il «gineprino» (la definizione è della presidente Rai, Lucia Annunziata) delle emittenti, dietro al quale imprenditori preoccupati vedono un filo sotterraneo nato ai tempi craxiani fra Milano e la Sicilia. E la Rai perché, se non per varare la legge Gasparri (che salva Rete4), dovrebbe spartire fra le emittenti 124 milioni di euro? Molte concessionarie non risultano neppure sulla Guida Monaci. Le frequenze sono beni comuni, appartengono al demanio e vengono date in concessione dal Ministero delle Comunicazioni. Perché, come è avvenuto negli Usa, lo Stato non avvia la «rottamazione» delle emittenti che non trasmettono (e ce ne sono), dando loro un risarcimento per poi riutilizzare le frequenze per il digitale terrestre? Prima di avviare la corsa allo shopping dell'etere, il ministero potrebbe fare un'indagine sull'attuale validità dei requisiti che le emittenti debbono avere per avere la concessione a trasmettere.

Prima di avviare lo shopping dell'etere, perché non controllare i requisiti delle emittenti?

”

# Il governo contro le regioni autonome

Vizzini: a settembre riunirà la bicameralina per ascoltare le ragioni delle autonomie «speciali»

semblee legislative regionali, i principi che hanno ispirato la posizione della Conferenza sulla questione: non si può dire che sia anticostitu-

zionale ciò che la Costituzione delega alla piena e sovrana autonomia di un'istituzione con poteri legislativi, così com'è stato fatto per proce-

dura e contenuti per la legge fondamentale della Calabria; davanti all'approvazione del primo Statuto regionale riformato «è importante che

non si costituisca nel sistema politico italiano una cultura dell'interferenza e dell'impedimento, nel rispetto delle leggi vigenti».

«Il punto di approdo del Consiglio regionale della Calabria - ha sottolineato Nencini - ha tenuto conto di constatazioni riguardanti la for-

ma di governo delle Regioni, che nel corso degli ultimi due anni sono state condivise anche dai più alti vertici delle istituzioni».

E mentre il Governo decide come contrastare l'iniziativa di Regioni e Province autonome il presidente della Commissione bicamerale per le Questioni regionali, Carlo Vizzini, ha annunciato che alla ripresa dei lavori parlamentari convocherà l'organismo per «ascoltare le ragioni del presidente della regione Sicilia Totò Cuffaro e quelle degli altri presidenti delle Regioni a statuto speciale che hanno presentato il ricorso». Il senatore di Forza Italia ha poi annunciato di voler chiedere al governo di riferire in commissione la propria posizione, per valutare la possibilità di una mediazione che possa portare ad un «aggiustamento» delle parti della legge impugnate. Vizzini ritiene che in questo modo si possa «riportare nella sede politico-istituzionale naturale, quella della bicameralina, il conflitto e tentare di ricomporlo evitando che sia ancora una volta la sede giurisdizionale a doversi pronunciare in ordine alle vertenze sullo Stato e le Regioni». Vizzini lamenta il fatto che «in occasione dei pareri forniti a Camera e Senato, durante la discussione della legge in questione, nessuna Regione a statuto speciale ci abbia segnalato i problemi che oggi sono diventati oggetto d'impugnazione di fronte alla Corte Costituzionale».

vi. lo.

E anche d'estate la par condicio è assicurata: mentre nei giornali si fa la conta di quanti pitbull si aggirano mordaci per le nostre strade, Mario Giordano - animalista e direttore di Studio Aperto - assicura al suo tg anche una dose estiva di cani eroi, per par condicio canina. E non contento di riequilibrare la partita tra buoni e cattivi proponendo martedì la storia dei cani protagonisti di un salvataggio in mare (ma erano di un'altra razza), ha raddoppiato la sera seguente con i pitbull allenati come bagnini. Poveri cani: a quel che si è capito l'acqua non è il loro forte, li costringono a imparare a nuotare «come si fa con i bambini». E poi li sbattono in tv, come veline.

Settimana ricca nei tg: c'era Bambi (Studio Aperto), le anatre morte a Lecco (Tg4) e una overdose di cronaca nera (Tg5). Tra morti ammazzati, funerali e incidenti aerei, i tg hanno costruito così buona parte delle loro edizioni. Con il rischio di avvelenare

con il cinismo l'umanità compassionevole: il cinismo di chi ha voluto servizi su servizi sulle immagini dolenti dei parenti, le interviste agli amici e ai semplici conoscenti, le testimonianze, le lacrime... Vecchia e abusata scuola di giornalismo che gioca sulle emozioni forti, e che d'estate torna a trionfare: in altre stagioni le stesse notizie finiscono «breve in cronaca». Emozioni e cronaca nera sì, ma meglio se d'oltreconfine o assolutamente eccezionali, per non danneggiare l'immagine di un'Italia patinata: giovedì infatti gli schermi Mediaset dovevano celebrare il trionfo di Beppe Pisanu, «meno

furti e rapine, diminuiti gli omicidi, migliora la sicurezza» (Tg4). Il ministro è andato fino in Sardegna per portare la bella notizia al premier...

Una settimana intensa anche di servizi in discoteca, sulle spiagge dove «si vive 24 ore su 24», di inchieste sui baci (meglio in pubblico o in privato?) o su dove vanno gli italiani in vacanza... Il caldo, ovviamente, è stato l'altro tema di grande cimento: le foglie secche al Parco Lambro (Studio Aperto e Tg4 ci hanno mandato anche l'inviato), la vendemmia anticipata, il fuoco che minaccia le ville dei vip in Sardegna (dove è in vacanza il Presi-

dente!), l'emergenza in città. Una emergenza giocata sera dopo sera ai limiti dell'allarmismo, con i giornalisti piazzati al Pronto Soccorso dei diversi ospedali a gufare le barelle in arrivo. Fede ha potuto anche continuare la sua rubrica sui mali del caldo, vuoti di memoria, mancanza di equilibrio, insomma: il sospetto è che la prima vittima dell'insonnia sia proprio lui, e non se ne dia pace. Ma la trovata dell'estate del direttore del Tg4, per far concorrenza a Antonio Ricci, alle sue Veline e alle sue Veline, è il concorso «ragazza-meteo»: ha sguinzagliato la redazione per trovare avvenenti annunciatrici della pioggia.

Le cose serie? L'affare Telekom-Serbia: un titolo a sera. L'aumento delle pesche e della frutta al mercato: «Gli aumenti non sono così marcati come da certe parti si sostiene», ha spiegato Fede martedì, ma ha dovuto correggere il tiro la sera dopo: «Raddoppio dei prezzi». Maledetto euro (ancora!)...

